



Call for Papers

Convegno Dottorale

Restanza. Immaginari linguistici, letterari e geografici della permanenza

Università degli Studi “G. d’Annunzio” Chieti-Pescara

Pescara, 4-5 giugno 2026

Corso di Dottorato in Lingue, Letterature e Culture in Contatto
Dipartimento di Lingue, Letterature e Culture Moderne

«Restare, quindi, non è statica come azione,
ma dinamica, non cristallizza il presente ma si permea di futuro» (Teti, 2022: 119).

In un’epoca definita da flussi migratori costanti e dalla narrazione di uno sviluppo urbano e tecnologico inarrestabile, legato all’abbandono dei luoghi considerati marginali, emerge con forza un paradigma controcorrente: la *restanza*. Questo concetto, coniato e approfondito dall’antropologo Vito Teti (2022), scardina la visione passiva e rinunciataria di chi sceglie, o si trova costretto, a rimanere. La *restanza* non è immobilità, né una semplice sopravvivenza; è, al contrario, una forma dinamica e complessa dell’abitare, una scelta che implica un profondo e continuo processo di rielaborazione identitaria, culturale e territoriale. Chi resta si confronta quotidianamente con lo spettro dell’assenza, con la memoria stratificata dei luoghi e con la necessità di reinventare la tradizione, ponendosi in una condizione liminale, sospesa tra il peso della nostalgia e la spinta della progettualità.

Il presente convegno si propone di esplorare la *restanza* come categoria analitica feconda per comprendere le trasformazioni sociali, culturali e linguistiche del mondo contemporaneo. Invitiamo studiose e studiosi a presentare contributi che indaghino i molteplici aspetti della *restanza* per favorire un dialogo interdisciplinare.

Un primo ambito di indagine riguarda la dimensione **linguistica** relativa al processo di acquisizione delle lingue seconde e straniere e, in particolare, al ruolo dell’interlingua (Selinker, 1974) o competenza transitoria (Corder, 1967). Fenomeni quali la fossilizzazione, infatti, concorrono a modellare l’identità linguistica dell’apprendente e comportano la *restanza* di tratti idiosincrasici. L’instabilità rispetto alla norma nativa che caratterizza l’interlingua è particolarmente evidente nei livelli intermedi dell’acquisizione (cfr. livello soglia del QCER). Sul piano **sociolinguistico** verranno considerate proposte dedicate alla *restanza* di minoranze linguistiche e dialetti nel panorama nazionale e internazionale, alle politiche linguistiche volte alla loro tutela e ai fenomeni quali la trasmissione e l’erosione linguistica e culturale. Trovano inoltre spazio contributi sulle

heritage languages (HL), sulla permanenza dell'identità linguistica e sulla resistenza di alcune lingue o varietà al mutamento linguistico, anche in scenari di contatto.

In **traduttologia** e nella **traduzione** (letteraria, editoriale, settoriale, multimediale) la *restanza* si può declinare come spazio privilegiato di liminalità: un luogo di contatto in cui la lingua-cultura di partenza *resta* nella lingua-cultura di arrivo, che diventa così «l'albergo nella lontananza» (Berman, 1999). In questa prospettiva, la traduzione può essere intesa come pratica di resistenza alle norme del sistema ricevente. Fenomeni di permanenza dell'alterità mediante prestiti, calchi, neologismi, arcaismi, ibridazioni di registro, mantenimento di realia e culturemi, insieme a riscritture e paratesti (note, prefazioni, glosse), si presentano come dispositivi di *ospitalità* del lontano e di costruzione di una *restanza* linguistico-culturale nel testo tradotto.

In ambito **letterario**, la *restanza* può essere letta come forma di *abitare la soglia*: una permanenza ambigua e dinamica, che oscilla tra soggettività segnate dall'inettitudine e dall'impossibilità di aderire pienamente ai modelli dominanti di azione e mobilità. Tale condizione si traduce in figure e dispositivi specifici, come luoghi interstiziali, paesi-fantasma, presenze o assenze perturbanti e temporalità non lineari. In particolare, nel fantastico e nel *weird*, questa inettitudine assume una valenza sovversiva: il limite non è superato, ma abitato; la soglia non è attraversata, ma mantenuta come spazio critico, capace di incrinare le retoriche del progresso. Lo stesso dispositivo dell'oggetto mediatore, componente canonica del fantastico, produce l'«*effetto soglia*» (Lugnani, 1983): lo sconfinamento nella sfera del soprannaturale provoca un cortocircuito psichico nel soggetto, il quale compie così una vera e propria «esperienza dei limiti» (Benedetti, 1983). Infine, in un'ottica post-coloniale, l'atto di restare può rappresentare una riscoperta delle radici etniche e di costruzioni identitarie, opponendosi ai modelli di sviluppo e modernizzazione imposti dall'esterno. In una riflessione sulle implicazioni politiche e globali della *restanza*, si interrogano le narrazioni dominanti sulla migrazione per ridefinire il concetto di confine: non più solo una linea geopolitica da attraversare, ma uno spazio sociale e culturale da abitare.

Sul versante **filologico**, si può osservare una *restanza delle carte/delle varianti* e dei processi di scrittura: non l'opera conclusa, ma i suoi stati transitori, le permanenze e le ricorsività che abitano appunti, minute, quaderni, bozze, varianti, materiali di lavoro. La *restanza* costituisce una categoria operativa per leggere la tendenza di alcuni autori a tornare indietro e riutilizzare: una poetica del trattenere e del rielaborare, visibile tanto nei dossier genetici quanto nelle traiettorie intertestuali. Il contatto tra *restanza* e carte d'autore si esprime anche nello studio degli archivi degli scrittori e nel disvelare cosa resta di un autore oltre le opere pubblicate.

Bibliografia

Benedetti, C. (1983). L'enunciazione fantastica come esperienza dei limiti. *La narrazione fantastica*, 289-353.

Berman, A. (1999). *La traduction et la lettre, ou, L'auberge du lointain*. Éditions du Seuil.

Corder, S. P. (1967). The Significance of Learners' Errors, *International Review of Applied Linguistics in Language Teaching*, 5, 161-170.

Lugnani, L. (1983). Verità e disordine: il dispositivo dell'oggetto mediatore. *La narrazione fantastica*, 177-288.

Selinker, L. (1972). *Interlanguage*. *International Review of Applied Linguistics in Language Teaching*, 10, 209-241.

Teti, V. (2022). *La restanza*. Giulio Einaudi Editore.

Linee guida per la partecipazione

La call è rivolta a dottorandi, dottori di ricerca, ricercatori. Le proposte di contributo provviste di titolo, abstract (max. 300 parole, bibliografia esclusa) e breve profilo bio-bibliografico dovranno essere inviate in **formato pdf** entro e non oltre il 22 marzo 2026 all'indirizzo e-mail **convegnodottorale26@gmail.com**, inserendo come oggetto **“CFP TITOLO_COGNOME NOME”**. L'eventuale accettazione della proposta verrà comunicata entro il 15 aprile 2026 e il convegno si svolgerà in presenza nei giorni 4 e 5 giugno 2026. Ogni relatore avrà a disposizione 20 minuti, cui seguiranno 10 minuti di discussione.

Il comitato organizzativo resta a disposizione per ogni chiarimento.

Direttrice del comitato scientifico: Prof.ssa Persida Lazarević.

Comitato scientifico: Maria Annese, Gianmarco Campetta, Enrico Davanzo, Manuela Francia, Giulia Nonno, Michele Paladino, Domenico Tenerelli.

Comitato organizzativo: Lisbety Mirabal Diaz, Daniel Stefanese, Laura Augello, Alessandra Di Pietro, Benedetta D'Egidio, Anisia Landi, Simone Di Valerio, Elena Aceto.



Call for Papers - Doctoral Conference



***Restanza*. Linguistic, Literary and Geographical Imageries of Permanence**

University “G. d’Annunzio” of Chieti-Pescara

Pescara, 4-5 June 2026

Doctoral Course in Languages, Literatures, Cultures in Contact
Department of Modern Languages, Literatures, and Cultures

«Restare, quindi, non è statica come azione,
ma dinamica, non cristallizza il presente ma si permea di futuro» (Teti, 2022: 119).

In an era marked by constant migratory flows and by dominant narratives of unstoppable urban and technological development, often intertwined with the abandonment of places deemed marginal, the concept of *restanza* has emerged as a key lens of analysis. This concept, coined and developed by the anthropologist Vito Teti (2022), challenges the passive and defeatist view traditionally associated with those who choose, or are compelled, to remain. *Restanza* is neither immobility nor mere survival; rather, it represents a dynamic and complex mode of inhabiting, a choice that involves an ongoing and profound process of identity, cultural, and territorial reconfiguration. Those who remain engage daily with the spectre of absence, with the layered memory of places and with the continual reworking of tradition, finding themselves in a state of suspension between the weight of nostalgia and a forward-looking sense of agency.

This conference aims to explore *restanza* as a productive analytical category for understanding the social, cultural, and linguistic transformations of the contemporary world. Scholars are invited to submit contributions that investigate the multiple dimensions of *restanza*, with the goal of fostering interdisciplinary dialogue.

The first area of investigation concerns the **SLA dimension**, with particular attention to the role of interlanguage (Selinker, 1972) or transitional competence (Corder, 1967). Phenomena such as fossilisation contribute to shaping learners’ linguistic identities through the retention of idiosyncratic features. The inherent instability of interlanguage is especially evident at intermediate stages of acquisition (cf. the CEFR threshold level). Furthermore, **sociolinguistic proposals** focusing on the persistence of linguistic minorities and dialects in national and international landscapes will be considered, as well as contributions on language policies aimed at protecting them, and phenomena such as linguistic and cultural transmission and erosion. Papers on heritage languages (HL), the permanence of linguistic identity, and the resistance of certain languages or varieties to linguistic change, even in contact scenarios, are also welcome.

Within **translation studies** and **translation practice** (literary, editorial, specialised, and audiovisual), *restanza* can be understood as a privileged space of liminality: a contact zone in which the source language-culture remains within the target language-culture, allowing the latter to become the site for the «experience of the foreign» (Berman, 1985). From this perspective, translation may be conceived as a practice of resistance to the norms of the receiving system. Phenomena that ensure the persistence of alterity such as loanwords, calques, neologisms, archaisms, register hybridisation, the preservation of realia and culturemes, as well as rewritings and paratextual devices (notes, prefaces, glosses) - function as forms of hospitality for the foreign and contribute to the construction of a linguistic and cultural *restanza* within the translated text.

In the **literary** context, *restanza* can be interpreted as a form of inhabiting the threshold: an ambiguous and dynamic permanence that oscillates between subjectivities characterised by ineptitude and the impossibility of fully adopting dominant models of action and mobility. This condition can be expressed in different ways, including specific figures and devices, such as interstitial places, ghost towns, disturbing presences or absences, and non-linear temporalities. In particular, within the genres of fantastic fiction and weird fiction, this ineptitude assumes a distinct subversive connotation: whilst the boundary is not crossed, it is instead inhabited; similarly, the liminal space is not violated, but rather preserved as a pivotal site with the capacity to critically challenge the dominant discourse of progress. The same mediation device, a canonical component of fantasy, generates what Lugnani (1983) identifies as «threshold effect»: by entering the domain of the supernatural, a mental short circuit occurs in the subject, leading to a genuine «experience of bounds» (Benedetti, 1983). Finally, from a postcolonial perspective, the act of remaining encompasses a rediscovery of ethnic roots and identity constructions, in opposition to models of development and modernisation imposed from the ‘outside’. Reflecting on the political and global implications of *restanza*, dominant migration narratives are examined in order to redefine the concept of borders: not merely geopolitical lines to be traversed, but social and cultural spaces to be inhabited.

Within the discipline of **philology**, attention is directed towards the examination of *restanza* as a remnant within papers, variants, and writing processes: not the finished work, but rather its transitional states the forms of permanence and recursiveness that inhabit notes, minutes, notebooks, drafts, variants, and other working materials. The tendency of certain authors to reutilise material can be explained through the concept of remnants, which functions here as an operative analytical category. This concept is understood as a poetics of retention and reworking, visible both in genetic dossiers and in intertextual trajectories. The relationship between remnants and authors’ papers is further investigated through the study of writers’ archives and the reconstruction of an author’s extant corpus beyond their published works.

Bibliography

Benedetti, C. (1983). L’enunciazione fantastica come esperienza dei limiti. *La narrazione fantastica*, 289-354.

Berman, A. (1999). *La traduction et la lettre ou l'auberge du lointain*. Éditions du Seuil.

Corder, S. P. (1967). The Significance of Learners' Errors. *International Review of Applied Linguistics in Language Teaching*, 5, 161-170.

Lugnani, L. (1983). Verità e disordine: il dispositivo dell'oggetto mediatore. *La narrazione fantastica*, 177-288.

Selinker, L. (1972). Interlanguage. *International Review of Applied Linguistics in Language Teaching*, 10, 209-231.

Teti, V. (2022). *La restanza*. Giulio Einaudi Editore.

Participation Guidelines

The call for papers is addressed to PhD students, Post-Doc, and researchers. Authors are solicited to contribute to the conference by submitting proposals with a title, an abstract up to **300 words** (excluding references), and a brief bio-bibliographic profile. Submissions must be in .pdf format and received by **March 22, 2026**, to the following email address: **convegnodottorale26@gmail.com**. The e-mail subject must be indicated as follows: **“CFP Title_Surname Name”**. Notification of paper acceptance will occur by **April 15, 2026**, at the latest. The time slot for each oral presentation is 20 minutes, followed by 10 minutes of discussion. The Organizing Committee remains available for any issue and clarification.

Scientific Committee Director: Prof. Persida Lazarević

Scientific Committee: Maria Annese, Gianmarco Campetta, Enrico Davanzo, Manuela Francia, Giulia Nonno, Michele Paladino, Domenico Tenerelli.

Organizing Committee: Lisbety Mirabal Diaz, Daniel Stefanese, Laura Augello, Alessandra Di Pietro, Benedetta D'Egidio, Anisia Landi, Simone Di Valerio, Elena Aceto.